

AZIENDE E PRODOTTI A "Mais in Italy" soluzioni condivise per problemi locali e mondiali

di **Francesco Canossa**

Mais, fare reddito investendo in tecnologia

in collaborazione con
SYNGENTA



Per ottenere buone produzioni è fondamentale investire in soluzioni tecniche moderne.

Prezzi bassi e rese in calo. Ma esperienze come **Combimais** mostrano una via di uscita

Le rese non aumentano più, i prezzi restano bassi e le superfici hanno raggiunto il minimo storico di 660mila ettari. A crescere nel comparto maidicolo italiano restano soltanto le preoccupazioni legate a questi dati. Eppure a questi problemi se ne sommano altri forse meno immediati, ma certamente non meno gravi come il cambiamento climatico in corso, i nuovi parassiti che si presentano in ambienti in cui prima non erano presenti e il tentativo da parte di alcuni agricoltori di cercare un risparmio immediato nelle fertilizzazioni, che tuttavia si

traduce spesso in una perdita di produzione e quindi di reddito nel futuro. Di queste problematiche si è voluto parlare a "Mais in Italy", evento organizzato da Syngenta nella cornice del Food&Science Festival svoltosi a Mantova. Inoltre sempre Syngenta ha organizzato l'evento "Scienza aperta: dialogo con le Istituzioni sul futuro dell'agricoltura", ovvero un momento d'incontro e confronto tra il mondo della ricerca e della politica, orientato a una visione più ampia delle problematiche agricole e alla loro risoluzione.

Per un pugno di euro

È innegabile che il calo delle superfici può considerarsi una causa diretta dei prezzi bassissimi a cui il **mais** viene pagato agli agricoltori, ma questa situazione penalizza anche altri attori della filiera maidicola nazionale; tra questi vi sono gli stoccatore, rappresentati al convegno "Mais in Italy" da **Gianfranco Pizzolato** dell'Aires, Associazione

► 5 giugno 2017



Dario Frisio
Università Milano



Amedeo Reyneri
Università Torino



Mario Vigo
Innovagri



Matteo Lasagna
Confagricoltura



Michele Morgante
Università Udine



Luigi Radaelli
Syngenta Italia

italiana raccoglitori, essiccatori e stoccatori, che vivono anch'essi un momento di particolare difficoltà, dal momento che i prezzi del **mais** sul mercato globale si stanno caratterizzando per uno stabile appiattimento verso il basso. Di conseguenza «Risulta difficile – spiega Pizzolato – riuscire a individuare il momento migliore per vendere il prodotto a un buon prezzo».

Questa situazione sembra comunque destinata a rimanere immutata, anche considerando che «A livello mondiale gli stock – spiega il professore **Dario Frisio** dell'Università Statale di Milano – sono ancora molto elevati e la sola Cina ne possiede più della metà». Inoltre secondo stime fatte dalla World Bank si prevede per i prezzi del **mais** durante il 2017 un'assoluta stabilità, proprio a causa di queste grandi riserve di prodotto ancora immagazzinate.

Qualità e quantità

Dalla ricerca della qualità potrebbe partire una riscossa per il settore maidicolo, ma senza dimenticare che fare grande qualità

in quantità irrisorie è assolutamente inutile. Da queste esigenze è nato il progetto **Com-bimais** (si veda anche l'articolo a pagg. 118-119 di questo Terra e Vita), che ha dimostrato come sia possibile ottenere rese elevate con una bassissima presenza di micotossine, attraverso la riduzione dello stress della pianta. La sperimentazione condotta dal professor **Amedeo Reyneri** presso l'Azienda agricola Folli di **Mario Vigo** a Mediglia (Mi) è passata attraverso l'aumento della densità di semina, il ricorso allo strip-till, l'utilizzo di fertilizzanti ad alta efficienza e l'irrigazione a goccia.

Le rese si sono avvicinate così nella campagna 2016 ai 200 quintali per ettaro. «Sono soluzioni costose – ammette Reyneri – ma alla fine si ripagano negli anni».

Zero micotossine grazie alla tecnica

Produzioni elevate e di buona qualità si sono ottenute in annate diverse sotto l'aspetto climatico, come il piovoso 2014 o il ben più siccitoso 2015, nei quali non si sono mai riscontrate elevate presenze di micotossine. Ma l'annata più sorprendente è stata quella del 2016: «Non c'era traccia di micotossine – afferma Reyneri –, è la prima volta che mi capita. Può essersi trattato solo di fortuna? La tecnica ha comunque certamente aiutato molto nell'ottenere questo risultato»

La speranza di Vigo infine è quella che questo progetto possa essere un esempio utile a dare speranza a tutti i maidicoltori italiani, facendo vedere come possa esserci un futuro per il **mais** in Italia. Tuttavia lui stesso ammette che servirebbero, almeno per quanto riguarda la Lombardia, non solo dei finanziamenti per la minima lavorazione, ma anche per l'innovazione dei sistemi per l'irrigazione, per le politiche ambientali e per la qualità delle produzioni; solo così infatti si potrà tornare a fare reddito. ■

Numerosa partecipazione di pubblico per **Mais** in Italy.

